

31 Ago 2022

Agroindustria in allarme, la corsa dei costi mette a rischio la sicurezza alimentare

R.A.

L'arresto o la riduzione della disponibilità di energia avrebbero come inevitabile conseguenza un notevole spreco alimentare e un indebolimento della sovranità alimentare francese ed europea. È la presa di posizione dell'Associazione delle industrie alimentari francesi (Ania) sul "Piano per la sobrietà energetica", con il quale nei giorni scorsi il governo di Parigi ha chiesto al sistema industriale un risparmio energetico a causa delle difficoltà che si prospettano sulle forniture di gas naturale dalla Federazione Russa.

In un comunicato diffuso dall'Ania è stato evidenziato che «l'uso del gas e dell'elettricità sono essenziali per la sicurezza alimentare e per la lavorazione e conservazione di materie prime deperibili». L'associazione ha anche ricordato che le imprese alimentari sono già impegnate nella riduzione dei propri consumi. Il taglio è stato «del 10% in dieci anni». L'Ania ha quindi invitato «le autorità pubbliche a tenere conto del carattere strategico e prioritario delle attività del settore agroalimentare» nell'attuazione delle misure per il risparmio energetico.

Analogo allarme è stato lanciato oggi a Roma dalle associazioni del commercio riunite nella sede di Confcommercio con Conad, Coop e Federdistribuzione dove è stato presentato uno studio secondo cui il caro energia unito alla corsa dell'inflazione mette a rischio nei prossimi mesi 120mila imprese e 370mila lavoratori. Il settore alimentare è tra quelli più a rischio con la necessità di mantenere operativa la catena del freddo. Il rialzo dei costi di produzione è destinato a trasferirsi inevitabilmente, ha indicato il presidente di Coop Marco Pedroni, sui prezzi alimentari al consumo nei prossimi mesi con aumenti a due cifre. Le associazioni hanno presentato una serie di proposte a partire dall'incremento del credito d'imposta dal 15 al 50% nel caso di aumenti dell'energia superiori al 100% anche nell'ultimo trimestre dell'anno, oltre a rateizzazione delle bollette almeno fino a dicembre 2022 e un incremento fino al 90% della copertura offerta dal Fondo di garanzia per le Pmi anche per i finanziamenti richiesti dalle imprese per far fronte alle esigenze di liquidità determinate dall'aumento del prezzo dell'energia elettrica.

In aggiunta al "dossier energia", l'attenzione delle industrie alimentari francesi è concentrata anche sui negoziati in corso con la grande distribuzione per ottenere un ulteriore rialzo dei prezzi per il settore della trasformazione. Lo scorso febbraio è stato concordato un incremento del 3%, tenendo conto della dinamica dell'inflazione alla fine del 2021. L'aumento si è rivelato insufficiente e il governo ha chiesto alle parti la ripresa delle trattative, anche in considerazione delle richieste degli agricoltori per un rialzo delle quotazioni all'origine.

Secondo i dati resi noti dall'Ania oltre la metà delle imprese associate non ha ancora raggiunto

un accordo. «La grande distribuzione resta intransigente e non intende prendere in considerazione le nostre esigenze», ha dichiarato il presidente dell'Ania, Jean-Philippe André. In assenza di un accordo, ha aggiunto, «la prospettiva è quella del blocco generalizzato degli investimenti e un numero consistente di piccole e medie aziende potrebbe decidere di sospendere l'attività». Anche perché le nuove tariffe per l'anno venturo potrebbero segnare, nei confronti delle quotazioni pre-crisi, un aumento di venti volte del prezzo del gas e di dieci volte per l'elettricità. Con un fatturato di circa 200 miliardi di euro e 434mila persone occupate, l'agroalimentare è in Francia il primo settore industriale in termini di giro d'affari e posti di lavoro.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved